

avogadori straordinari, trovato, mediante Nicolo di le Carte, qual ogni di è al suo officio a dimostrar inganni ha fato più persone, tra le qual trovano Zuan Regolin scrivani di Governadori de l'intrade, aver intachà da ducati 500 mediante l'officio di le Cazude di credito, poi altri ducati 500 et più tolti *indirecte*; unde venuto a l'officio, lo feno retenir et meter in Caxon in cao di Piazza, et lo voleno punir justa i soi demeriti.

A dì 6, Domenega di carlevar. Non fo letere da conto; aldito li oratori di Udene in contraditorio con quelli oratori di Civald di Friul.

E poi disnar li Savii non se reduseno, perchè sier Piero Capello savio dil Consejo fe' un pasto a molti di Colegio e altri.

A dì 7. La matina fo letere di Roma di l'Orator nostro di 3, e di Napoli dil Consolo nostro, et di Spagna di l'Orator nostro.

Di Barzelona, di 18, et di Roma fo letere in li Cai, qual fo lete, e il sumario scriverò di soto.

11 Fo leto uno aviso particular, zercha le cose de l'Imperador. Par vogliano li Eletori far aleman et non altri, e il re Catolico ha mandà a far sguizari ... in aiuto dil conte di Virtimberg; e altre particularità, *ut in litteris.*

Da Milan, vene letere dil secretario nostro Caroldo di . . .

Vene sier Piero Michiel, venuto capitano de le galie di Barbaria, vestido di veludo cremesin, et mandati tutti fuora chi non era di Pregadi, *solum* li soi do Patroni sier Justo Guoro et sier Anzolo Justinian, referite dito Capitano il suo viazo, qual è stato molto longo, et non per suo difeto di mesi 20 manca zorni 7. Narò di scala in scala quello hanno fato, et come fo al Zir dove era fato signor Barbarossa turco corsaro, et havia trovà un grande aver di un milion e mezo d'oro, come se diceva, el qual feva molte tiranie, ne havia con lui turchi 200 e si fe' re di Zir. Hor da essi mori medemi fo morto e richiamato il Re prima era, et cussi il dominio è tornà soto mori. Poi disse come a Tunis, essendo zonto, zoè a la Goletta ch'è lontano da Tunis mia per causa di la batalazion non voleva contratar; qual fu conzà, et scosse doble 1500 come apar, *videlicet* scontà in dreti per conto di Dolfini. Disse, quel Re di Tunis è zovene, atende a darsi piacer, e dà pocha audientia. Et volendo levarsi con le galie, li Patroni senza suo voler nolizono di condur uno suo ambador di quel Re con presenti al Signor turcho, et butarlo a la Valona, e lui Capitano recusando, ma ben levarlo e butarlo a Corfù o a Cataro, esso Re si

sdegnò, mandandoli a dir che l'loria una nave, radopierà il presente, e si manderia a doler al Signor turco non si havia levà il suo ambador. *Unde* li parse il meglio di aquietarsi et dir era contento. Et cussi a poco a poco feva cargar i presenti in galia, sichè stete zorni 87. A la fin ha fato vela, credendo passar con tempi. Havia pan per 5 zorni in galia e in mar li vene a manco, e se non era li datoli che su le galie erano, stevano mal, *unde* deliberò per aver pan tochar Saragosa dove fono ben visti. Et dovendo partir, vene de li tre nave, di 500 et 400 bote l'una, con uno barzoto di Centurion, fra Januzo et domino Piero di Bovadiglia, armate con homeni 250 l'una e ben in ordine de artelarie, et Centurion vene su la so galia a dir è bon servitor di la Signoria, nè mai havia fato danno, però voleva dar ogni securtà non dubitasse e venir lui su la galia; ma poi mandò a dir non poteva, perchè la sua zurma non voleva, e fo poi fato amazar da fra' Januzo, e posto uno bischaino su la soa barza: *unde* per più securtà scrisse a Corfù per soccorso etc. Et era una nave de la Religion voleva tuor per conserva; disse aspetava fin 3 zorni 3 sue galie etc. Et narò come zonse el soccorso di vele 10, *videlicet* prima el Vice provedador di l'armata e Capitano di le galie di Alexandria et poi il Provedador di l'armata; sichè ussieno di Saragosa, et li corsari prima si levono, venendo verso Levante. Disse come, essendo a la Goleta di Tunis, 12 vene quel corsaro over fuste di turchi numero . . . che prese la galia dil Papa e il capitano dil Papa domino Paulo Jovio, et le galie non havia 20 homeni per galia, tutto il resto in terra. Mandò a far comandamento venisseno a galia, poco li valse, *unde* se voleano questi tali li poteva far danno, et se li soi homeni fosse stà in galia; haria potuto recuperar la galia dil Papa. El qual Capitano fo per nostri rescatà. E il re di Tunis dà receto a tutti i corsari pur che li dagi il quinto. Poi disse che, zonte a la Valona le galie, fe' smontar l'ambador moro, e perchè diceva mancharli tre schiavi, fece retenir 7 nostri homeni in terra, nè valse mandarli a richieder; *tamen* in viazo ha inteso, per uno gripo partì zorni 10 poi di lui di la Valona, che erano stà liberati e aspetavano pazaso. Nulla disse di l'ambador dil Re, è su le galie, venuto a la Signoria nostra. Disse da la Valona in qua ha auto duro navegar e fortune assae, pur a laude de Dio, se ben il viazo è stà longo, è venuto con le galie a salvamento. Poi disse, volendo mandar galie al viazo di Barbaria, è bon farle partir a bona hora, e che per tutto Mazo siano partite de qui. Aricordò do scale nuove, una ver Levante